



IN SALUTE

Inserto di informazione di ASST Mantova



ADOLESCENTI
E SALUTE



Siamo sempre più connessi!

ASST Mantova ti raggiunge anche su **Instagram** e **YouTube**.

OBIETTIVO SALUTE > DI MICHELA BONORA E MATILDE BONATTI, ASSISTENTI SOCIALI CONSULTORIO GIOVANI MANTOVA

Consultorio giovani, uno spazio di ascolto e accoglienza che aiuta a crescere

Assistente sociale, psicologo, ostetrica e ginecologo a disposizione degli adolescenti fra i 14 e i 20 anni

Quando incontriamo i ragazzi diciamo sempre che il Consultorio Giovani è uno spazio speciale: un luogo di autonomie e responsabilità, il primo spazio socio-sanitario in cui gli adolescenti hanno la possibilità di sperimentarsi in libertà rispetto alla cura di sé, considerati dal servizio sanitario pubblico come giovani adulti in crescita.

Il Consultorio Giovani è un servizio specifico dell'Asst collocato all'interno dei Consultori Familiari, ma dedicato in modo specifico agli adolescenti dai 14 ai 20 anni, nel quale si possono incontrare gratuitamente diverse figure professionali: l'assistente sociale, la psicologa, l'ostetrica e la ginecologa.

È prima di tutto un luogo di ascolto e di accoglienza, in cui si offre la possibilità ai giovani di raccontarsi e confrontarsi sulle questioni importanti per loro in questa fase della vita che spesso riguardano le prime esperienze in ambito affettivo e sessuale, ma anche le fragilità nelle relazioni amicali, le difficoltà scolastiche o i problemi in famiglia. Sono attivi sei Consultori Giovani nella provincia (Mantova, Casti-

glione delle Stiviere, Asola, Suzzara, Viadana e Ostiglia), aperti appositamente di pomeriggio, oltre l'orario scolastico, con una fascia oraria dedicata. È necessario prendere appuntamento (tramite telefonata), ma non serve alcuna impegnativa e soprattutto si può scegliere liberamente se venire da soli, accompagnati da un amico, dal partner oppure dai genitori.

Si possono fare visite ginecologiche, avere informazioni corrette sulla contraccezione, chiedere colloqui con gli operatori per parlare delle proprie relazioni, emozioni ed esperienze. Oltre alle attività tradizionalmente individuali di ambulatorio, i Consultori Giovani lavorano insieme ai giovani progettando percorsi tematici dentro e fuori le scuole, nelle assemblee d'Istituto, con le associazioni educative e di volontariato come gruppi scout e doposcuola. Lo scopo di queste iniziative è quello di far conoscere il servizio, ma anche di offrire 'contenitori protetti' dove confrontarsi con persone preparate e affidabili di temi di cui i giovani, diversamente dagli anni '90, sanno già molto, ma di cui non parlano più con nessuno.

La sfida che ci proponiamo è quel-



la di evitare di portare percorsi predefiniti, ma di costruire insieme ai giovani proposte in cui siamo davvero protagonisti attivi. Anche durante e dopo il periodo covid, che ha portato un tempo sospeso caratterizzato da incertezza e timori, il servizio ha cercato di trovare modalità specifiche per avvicinarci ai giovani e chiedere loro come stavano. In un momento in cui i media e la società li vedevano come untori o ritirati, i professionisti del consultorio hanno voluto incontrarli

e condividere quest'evento epocale, con l'obiettivo di dare un senso a quanto stava accadendo. Anche noi abbiamo cominciato con Teams, Meet e tutte le piattaforme che prima ci sembravano strumenti di distanza, ma che si sono rivelati risorse di vicinanza.

Finalmente poi abbiamo potuto re-incontrarci fisicamente. Abbiamo raggiunto i ragazzi nelle loro classi e nei loro contesti di aggregazione. Nello scambio con loro abbiamo cominciato a parlare di

affetti, sesso, relazioni e parità di genere, ma anche di consenso, dei rischi dell'utilizzo degli strumenti online, dei limiti delle relazioni tossiche e delle forme dell'identità sessuale. Possiamo dire che il Consultorio Giovani è mosso da due forze: una che cerca di attrarre i giovani verso il nostro servizio, per accoglierli e dare una risposta personalizzata, e un'altra che ci spinge fuori dalle mura dei nostri ambulatori, con la voglia incontrare loro e il loro mondo di persona.



OBIETTIVO SALUTE > FRA GLI OBIETTIVI RESTITUIRE AL PASTO IL VALORE SOCIALE E CONVIVIALE CHE GLI SPETTA

Disturbi alimentari, a tavola con un educatore per superare paure e comportamenti disfunzionali

In Pediatria a Borgo Mantovano anche attività artistiche come terapia. Il problema riguarda soprattutto bambine e ragazze fra i 10 e i 17 anni

Affrontare e superare gli ostacoli legati all'assunzione di cibo nei pazienti con disturbi alimentari. Questo l'obiettivo del pasto assistito, un percorso attivato nella struttura di Pediatria dell'ospedale di Borgo Mantovano. A parlarne è l'educatore Luca Pasqualini, che segue in prima persona i degenti, che spiega: "Rientra in un programma psico-nutrizionale che prevede il supporto di questi pazienti da parte di un operatore durante i pasti, a colazione, pranzo e cena. Soprattutto nelle prime fasi del ricovero in cui le condizioni psicofisiche sono fortemente compromesse, il pasto rappresenta un momento difficile e delicato caratterizzato da ansie e paure legate alle calo-

rie, all'aumento del peso e al timore di perdere il controllo sulla gestione dell'alimentazione". Sentimenti e pensieri che nel tempo hanno portato a una forte restrizione alimentare sia in termini di quantità che di varietà di alimenti. Il pasto assistito si propone di portare a una graduale normalizzazione del comportamento alimentare sostenendo e incoraggiando il paziente ad affrontare le paure legate al cibo, aiutandolo a reintrodurre tutti quegli alimenti che nel tempo ha eliminato. Altro obiettivo è quello di andare a eliminare i rituali alimentari tipici del disturbo alimentare: mangiare lentamente, sminuzzare il cibo in piccole parti o evitare i condimenti. Si punta poi a ridare al momento del pa-

sto il valore sociale e conviviale che gli spetta, quindi tornare a vedere il cibo non più come un nemico o un veleno, ma come parte indispensabile per la vita e la socialità.

La Pediatria di Borgo Mantovano ha inoltre introdotto da circa una decina d'anni le attività occupazionali. Nei pazienti con disturbo del comportamento alimentare i pensieri giornalieri prevalenti sono rappresentati dall'alimentazione, dal peso, dallo smaltimento delle calorie in eccesso e dal proprio corpo. "Sono pensieri intrusivi - precisa Pasqualini - che nel tempo portano a un progressivo isolamento sociale e a una perdita di interessi. Le attività occupazionali hanno quindi lo scopo di ristabilire una routine quotidiana più equilibrata e gratificante, fornendo un ambiente reale sereno in cui la persona può mettersi in gioco". Vengono programmate in relazione allo stato di salute psicofisica dei pazienti ricoverati, alle loro abilità e interessi e possono comprendere laboratori manuali e creativi, giochi di società, teatro, laboratori pittorici-artistici (murali), attività all'aria aperta (orto e giardinaggio), musica, film e così via. Tutti questi momenti favoriscono e incrementano la partecipazione e le relazioni

sociali, l'autostima, la motivazione e il senso di competenza, aumentano degli interessi e stimolano i processi cognitivi e percettivi.

Nel reparto di Pediatria di Borgo Mantovano, diretto da Paola Accorsi, la presa in carico di questi pazienti è a cura di una équipe multidisciplinare che comprende pediatra, neuropsichiatra infantile, psicologa, dietista ed educatore.

Nel solo anno 2022 sono stati ricoverati 35 pazienti per un totale di 945 giorni di degenza. Le visite di controllo ambulatoriali hanno riguardato 31 pazienti per un totale di 348 giorni mentre le nuove visite dietologiche sono state invece 72. La tipologia di utenza riguarda principalmente bambine e ragazze



Luca Pasqualini

con una età compresa tra 10 e 17 anni. Numeri altissimi che sottolineano il crescente bisogno a livello ospedaliero di équipe e strutture dedicate per una sempre più efficiente la presa in carico.



Piede piatto, importante il trattamento in età adolescenziale

Indicazione chirurgica per pazienti dagli 8 ai 13 anni, ma in molti casi si può evitare la sala operatoria e ricorrere a terapie conservative

Il piede piatto può essere del tutto asintomatico oppure dare origine a dolore o notevole limitazione funzionale. La struttura di Ortopedia del Carlo Poma vanta un'attività consolidata in questo ambito, soprattutto a partire dall'apertura dell'ambulatorio dedicato ai bambini e agli adolescenti, che risale a sette anni fa. Il chirurgo ortopedico Manuel Bondi, esperto di questa patologia, approfondisce l'argomento.

A quale età può colpire prevalentemente questa problematica?

La totalità dei bambini nasce con il piede piatto, situazione che permane fino a 3 anni, in quanto l'adipe appiattisce la volta plantare. Con la crescita, il grasso si riassorbe e a quel punto si è in grado di capire se la patologia è presente oppure no. I controlli iniziano a partire dai 6 anni di età. Spesso si gestisce il paziente in modo conservativo:

gli esercizi fisioterapici per la propriocezione, muoversi a piedi nudi, indossare scarpe con la suola bassa. Il plantare viene consigliato solo in presenza di dolore, mentre in passato si tendeva ad abusare della prescrizione.



È importante intervenire in età precoce?

Sì, per riuscire a correggere il piede in modo efficace, ma solo dai 6 anni in poi, non prima. Occorre inoltre rivolgersi a uno specialista esperto, per evitare forzature nell'indicazio-

ne chirurgica, non sempre necessaria. Meglio intervenire chirurgicamente nell'adolescenza, dagli 8-9 anni fino ai 13, in base allo sviluppo, perché in età adulta il piede è formato e lo si può soltanto modificare strutturalmente e meccanicamente, tagliando e spostando l'osso, mediante interventi più complessi. Il piede piatto nell'adulto deriva da una problematica non trattata nel bambino oppure da un trauma. Può causare disturbi alle ginocchia, alle caviglie, alla colonna vertebrale. Esistono anche altre cause, ad esempio patologie reumatiche o neurologiche.

Come risponde l'Ortopedia del Poma a questi pazienti?

Attraverso un ambulatorio dedicato per gli adolescenti (mercoledì pomeriggio) e per gli adulti (martedì mattina). In quello degli adolescenti vediamo circa 700 pazienti l'anno, di cui la maggior parte per piede



Manuel Bondi

piatto. Di questi ne abbiamo operati il 5 per cento. Al piede piatto è spesso collegato l'alluce valgo, che può aggravare il primo e occorre intervenire su entrambi i disturbi. Abbiamo a disposizione strumentazioni e materiali innovativi, quali viti riassorbibili e placche estremamente sottili e anallergiche, ben tollerate.

IL CONSULTORIO GIOVANI È QUI PER TE!

Un servizio **gratuito e riservato**, attivo per giovani dai 14 ai 20 anni. Un'**equipe multidisciplinare** pronta ad accoglierti. Visite ginecologiche, informazioni sulla contraccezione, ma anche colloqui di sostegno psicologico e di orientamento, sportello di ascolto, informazioni e confronto sulla salute affettiva e sessuale. Nei nostri consultori trovi questo e **molto altro!**

Sul sito di ASST trovi tutte le info.



Carlo Poma

Sistema Socio Sanitario



Regione
Lombardia

ASST Mantova

ASST di Mantova

Strada Lago Paiolo, 10
46100 - Mantova (MN)

Centralino 03762011

www.asst-mantova.it

www.mantovasalute.asst-mantova.it

